



CARA ALICE

**UN FILM BREVE
SCRITTO e DIRETTO da
GABRIELE ARMENISE**

**con FABIO SALERNO
ELISABETTA ALOIA**

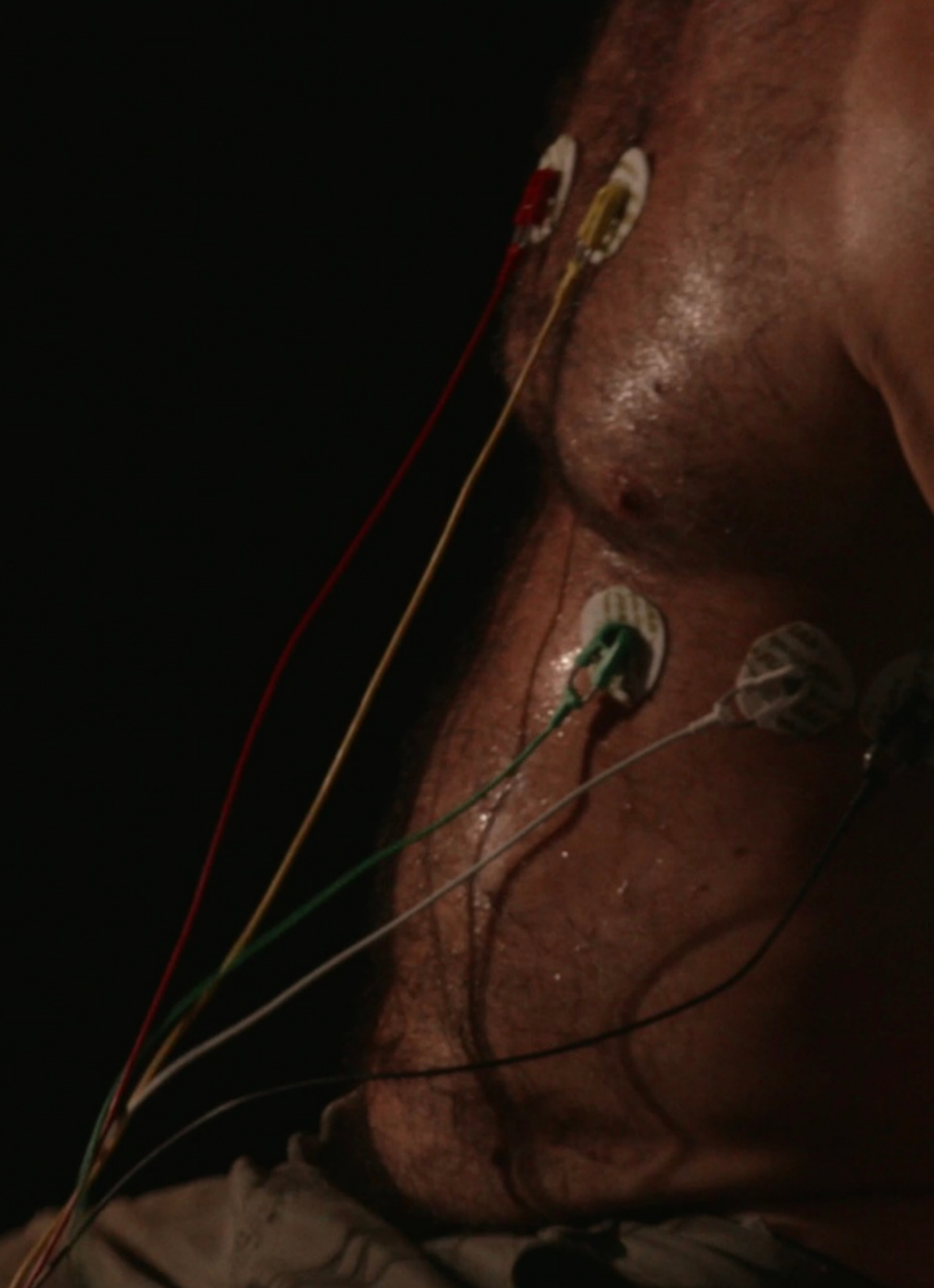
SINOSI

Bari, anni 90. Mauro, (Fabio Salerno) operaio da una vita, scopre di avere il cancro. La malattia, causata dall'amianto, lo spinge a lasciare la famiglia e a ritirarsi nella fabbrica dismessa che fino a pochi anni prima gli aveva dato in pasto l'illusione di un futuro migliore. Gli ultimi giorni che gli restano sono scanditi dalle lettere alla compagna di una vita, Alice (Elisabetta Aloia), determinata a ogni costo a riportare suo marito a casa. Ma è proprio lontano dalla moglie che Mauro sviluppa un'ossessione morbosa per la fabbrica, luogo idealizzato e che nel delirio della malattia gli sembra più rassicurante dell'affetto della famiglia. Accanto al dramma di Alice, i cui tentativi di riavere Mauro si riveleranno inutili, quello delle due figlie, emblemi della vitalità e della speranza che riscattano una cittadinanza offesa e incapace di reagire ai soprusi e all'avarizia che per troppo tempo la hanno dilaniata. In una città invasa dalla morte, dalla polvere d'amianto e dall'omertà, il tentativo ultimo di una famiglia di restare unita dinanzi alla sofferenza e all'ingiustizia mentre il grido dei cittadini truffati dalla promessa del benessere, risuona nel nome della legalità.

COS'È STATA LA FIBRONIT

eternit (o èternit) s. m. – Nome brevettato di un tipo di cemento-amianto usato in passato per la fabbricazione di lastre (piane e ondulate) di copertura, canne fumarie, cassoni per serbatoi idrici, tubi per acquedotti, fognature e condutture di gas, ecc.

Nel 1935 la società Fibronit avvia la produzione di eternit a Bari, stabilendosi al ridosso del centro Murattiano, presso il quartiere Japigia. La fabbrica della morte già a partire dagli anni Sessanta inizia a mietere le sue vittime, provocando asbestosi e una forma particolarmente aggressiva di cancro: il mesotelioma pleurico. La prima ondata di casi non provoca alcuna risposta dalle Istituzioni e solo vent'anni dopo circa, nel 1985, la produzione viene interrotta. È ormai troppo tardi. I sintomi, che possono avere anche un periodo di incubazione di trent'anni, si diffondono a macchia d'olio non solo tra gli operai ma anche tra le loro famiglie. 180 dipendenti e 700 residenti si ammalano e muiono. 80mila circa, invece, sono gli abitanti del quartiere esposti all'amianto. Poi, una parvenza di rinascita: l'area viene confiscata e finalmente bonificata. Su uno dei più grandi cimiteri del sud d'Italia nascerà il parco della Rinascita, il più esteso della città di Bari.





NOTE DI REGIA

“Cara Alice” nasce come idea per un cinema indipendente e d'autore che possa essere di qualità anche con bassi costi lontani dai grandi numeri dell'industria. Dalla regia, passando per la recitazione, fino alla colonna sonora, il cortometraggio si propone come prodotto di una coralità di autori (perlopiù giovanissimi) attenti al territorio e interessati alla sua crescita, speranzosi di poter portare la propria terra in giro per il mondo. “Cara Alice” vuole dare voce alle vittime e alle loro famiglie, invogliando la cittadinanza a un atto di consapevolezza e a una reazione corale attraverso il Cinema. Il progetto nasce sotto iniziativa di Gabriele Armenise (il regista), dell'attore principale Fabio Salerno e di Sadico Film Factory, uniti dalla volontà di fare cinema indipendente di qualità. Il tema, ignorato per moltissimi anni dall'opinione pubblica, ha sempre fatto parte dell'immaginario del giovane regista a causa delle inchieste sulle vittime d'amianto svolte da suo padre (giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno) che hanno segnato la sua infanzia.